

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 2021

**IL PRESSING Il dossier delle Mamme del Chiese depositato a Bruxelles**

## **Altra petizione popolare all'Ue contro il depuratore del Garda**

---

Il progetto del depuratore del Garda ha già imboccato la strada per Bruxelles. Oltre all'interrogazione urgente presentata dall'europarlamentare dei Verdi Eleonora Evi, e in attesa che si concretizzi una petizione sottoscritta da comitati e cittadini, le Mamme del Chiese questo «passo» l'hanno già fatto. «Nel mese di agosto - spiegano Piera Casalini e Roberta Caldera - abbiamo inoltrato una petizione al Parlamento europeo. Le ragioni di questa scelta sono legate ai gravissimi sviluppi conseguenti alle ingerenze e prevaricazioni politiche e all'iter messo in campo dal commissario incaricato, nonché alla già nota insensatezza e inadeguatezza del progetto di collettamento dei reflui della sponda bresciana del lago di Garda. Nel corposo dossier inviato - aggiungono le Mamme del Chiese - abbiamo fatto emergere tutte le incongruenze e le pesanti ingerenze di un progetto che si fonda su presupposti completamente errati, tesi a rendere il bacino del fiume Chiese subordinato ai diktat della Comunità del Garda, che caparbiamente pretende di addossare al nostro territorio la depurazione dei suoi reflui fognari, incurante delle gravi conseguenze». Le Mamme del Chiese auspicano che la loro petizione possa essere sostenuta anche dalle altre associazioni e comitati. Ieri intanto al mercato di Gavardo è stato allestito un gazebo informativo organizzato dal Comitato Gaia, dalle Mamme del Chiese, dal Gas «La Formica» e da Gavardo in movimento. Tra il materiale distribuito, un volantino, in particolare, sintetizzava le ragioni del «no»: dagli aspetti tecnici del progetto («oltre 130 chilometri di tubazioni») ai costi, «che finiranno nelle bollette di tutti, con un aumento previsto a fine progetto pari al 50%», dal rischio che il Chiese diventi «la fogna dei gardesani» in caso di emergenza o guasto, fino all'opportunità di mantenere in esercizio il depuratore di Peschiera. «Sessanta Comuni bresciani hanno dichiarato la loro contrarietà al mega depuratore del Garda, solo i 12 del lago sono favorevoli - è l'amara conclusione dei comitati -: eppure si va avanti».. C.Reb.